

Fabiana Quatrano

Conflittualità e conflitti

La mediazione pedagogica

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2015
Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674337-4
ISSN 1973-1817

Presentazione

La mediazione pedagogica e la questione preliminare

Sono passati oltre tredici anni da quando ho dato alle stampe il testo «Pedagogia Sociale e Intersoggettività educante» (Clarizia 2002), poi ristampato con alcune modifiche e correzioni due anni dopo, sempre con la medesima casa editrice (Seam, Roma 2004), la cui attuale scomparsa dal panorama editoriale mi spinge ora a riprendere alcune delle riflessioni già proposte¹.

Particolarmente gradita è, dunque, l'occasione di presentare il lavoro di Fabiana Quatrano, attenta studiosa delle dinamiche sociali e dei possibili percorsi educativi-formativi nel sociale, la quale, pur nella consapevolezza dell'impossibilità di una mediazione pedagogica *totale* del/nel sociale umano, si sofferma su due dimensioni specifiche della conflittualità che, almeno nei contesti formativi formali, non possono non essere adeguatamente riconosciute e affrontate in modo competente: le dinamiche conflittuali intragenerazionali relative al bullismo e quelle legate all'opposizione tra differenti culture.

Ampia è, attualmente, la progettazione politico-pedagogica intorno a temi quali l'educazione *alla pace, alla legalità, all'ambiente, all'impegno etico-politico, all'interculturalità, alla salute, all'empatia, alla solidarietà, alla convivenza democratica, alla cooperazione, alla sessualità responsabile, ad un'adesione non-violenta agli ideali politici, sociali, sportivi ...*

Il moltiplicarsi dei progetti su tali problematiche denuncia, in modo inequivocabile, le aspirazioni sociali umane a forme di convivenza più eque, democratiche e solidali, nonché la medesima irrisolta questione preliminare, irrinunciabilmente sottesa a qualsiasi

¹ Cfr., in particolare, L. CLARIZIA, *La questione preliminare della pedagogia sociale: l'aggressività intraspecifica umana*, in L. CLARIZIA, *Pedagogia sociale e Intersoggettività educante*, SEAM, Roma 2004, pp. 143-193.

progettazione pedagogica, sia che inerisca all'educazione dei singoli soggetti evolutivi, all'interno degli specializzati contesti formativi, sia che si riferisca, piuttosto, ai grandi temi della politica sociale, nazionale ed internazionale: *l'aggressività intraspecifica umana*, così come può manifestarsi attraverso la conflittualità interpersonale, intergrupale, interculturale.

Così, non sembra retorico continuare ad interrogarsi su quale sia la teoria sottesa ad ogni tentativo di progettazione pedagogica sociale: quella formulata da Thomas Hobbes² o l'ipotesi di Jean-Jacques Rousseau³?

È del tutto utopico un progetto sociale umano nel quale l'aggressività, la violenza, l'ostilità, l'egoismo possano gradualmente essere sostituiti da relazioni interpersonali amichevoli e cooperative?

Implicitamente, se pure in modo molto meno schematico che in passato, continua a riproporsi il dibattito sull'eterno contrasto, nei contesti sociali umani, tra *amore e odio*, comportamenti *cooperativi e competitivi*, *prosociali e antisociali*, *affiliativi e oppositivi*, attraverso una costante ricerca scientifica interdisciplinare intorno all'origine individuale e/o collettiva, biologica e/o culturale delle relative tendenze.

Perché la mediazione pedagogica sociale stessa possa presentarsi con i tratti della praticabilità, oltre che con quelli dell'inevitabile utopia, non si può eludere la domanda antropologica essenziale sull'origine, naturale o sociale, istintiva o culturale, genetica o ambientale, dell'aggressività.

Lo studio scientifico sull'aggressività è, certamente, un tronco principale e comune a tutte le scienze umane, da quelle tradizionalmente definite o definibili dell'educazione, filosofia-pedagogia-psicologia-sociologia-antropologia, a quelle che, egualmente, ne

² In opposizione al giusnaturalismo di Ugo Grozio (*Prolegomeni al trattato Sul diritto della guerra e della pace*, 1625), filosofo e giurista olandese che aveva sostenuto le naturali *bontà e socialità* umane, Thomas Hobbes (*Leviatano*, 1651; trad. it. Laterza, Bari 1911) sostiene che «durante il tempo, in cui gli uomini vivono senza un potere comune, che li tenga in soggezione, essi si trovano in quella condizione, che è chiamata guerra, e tale guerra è di ogni uomo contro ogni uomo» (cit., vol. I).

³ Respingendo la tesi hobbesiana, Jean-Jacques Rousseau (*Contratto sociale*, 1762; trad. it. Einaudi, Torino 1977) sottolinea la fondamentale *bontà* dello stato di natura, ritenendo che Hobbes vi abbia piuttosto proiettato indebitamente caratteri che sono, invece, legati alle condizioni sociali. Sarebbe, infatti, proprio «il passaggio dallo stato di natura allo stato civile ... (a produrre) ... nell'uomo un cambiamento molto notevole» (cit.).

costituiscono, oggi, un importante, obbligato, riferimento, biologia-sociobiologia-etologia-genetica-neuroscienze.

Né le importanti ricerche neuroscientifiche, la cosiddetta «rivoluzione neurocognitiva» e la stessa «neuropedagogia»⁴ sono, da sé sole, in grado di fornire una risposta definitiva.

Certo, oggi si è più consapevoli dell'importanza delle «funzioni esecutive», cioè di quell'insieme di «processi mentali che consentono di esercitare forme di autocontrollo, di focalizzare l'attenzione su un particolare compito, di trattenere in memoria un'esperienza e infine di controllare l'esecuzione»⁵. Questo, tuttavia, significa solo che la pedagogia non può non prendere atto che una migliore conoscenza del cervello può certamente contribuire a guidare i processi formativi.

La complessità, la contrapposizione delle ricerche e delle teorizzazioni, nella ineludibile intersezione disciplinare, sottende alla consapevolezza che l'ipotesi di lavoro, via via coerentemente proposta all'interno di ogni teoria, è questione *cruciale*, non marginale, per la stessa progettualità educativa, etico-politica, sociale umana⁶.

Fino ad alcuni decenni fa, i molteplici contributi erano, schematicamente, ricondotti a tre posizioni teoriche fondamentali: *l'ipotesi di un impulso primario, innato ed ereditario*, rinvenibile nella teoria di Freud, ma anche in quella di Lorenz e di Eibl-Eibesfeldt; *l'ipotesi frustrazione→aggressività*, che considera l'aggressività una reazione specifica alla frustrazione; *le teorie dell'apprendimento* che, pur nella loro varietà, la riconducono ad un comportamento appreso e/o variamente rinforzato da situazioni ambientali⁷.

Naturalmente va considerato sia che ognuna di queste posizioni poggi su ricerche e dati empirici sia che nessun punto di vista viene sostenuto in totale esclusione degli altri, ma piuttosto in una qualche possibile *integrazione* con gli altri.

⁴ Cfr. C. D'ALESSIO-I. MINCHILLO, *Le neuroscienze e l'educazione*, Pensa, Lecce 2010; C. D'ALESSIO-L. LEONE, *Neuropedagogia della memoria: verso un nuovo paradigma*, Pensa, Lecce 2011; A. OLIVERIO, *Neuropedagogia, Cervello, Esperienza, Apprendimento* (eBook), Giunti, Firenze 2015.

⁵ A. OLIVERIO, *Che cos'è la neuropedagogia*, in «Psicologia Contemporanea», Gen. Feb. 2015, Giunti, Firenze, pp. 22-23.

⁶ Cfr. «Approfondimenti Bibliografici», al termine del presente saggio.

⁷ Questa distinzione, operata da H.J. Kornadt nel 1981 (H.J. KORNADT, *Aggression und Frustration als psychologisches Problem*, Band 1, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1981) rispecchia, ancor oggi, le posizioni fondamentali sulle quali si basa la ricerca sull'aggressività.

Indice

<i>Presentazione</i> [di Laura Clarizia]	
La mediazione pedagogica e la questione preliminare	7
<i>Introduzione</i>	29
<i>Capitolo Primo</i>	
Oltre l'aggressività	33
1.1. Conflittualità e conflitti: la mediazione pedagogica	33
1.2. L'aggressività elaborata: gioco e fiabe come proposte educative	36
Riferimenti bibliografici	46
<i>Capitolo Secondo</i>	
Bullismo: inquadramento concettuale e dinamiche	49
2.1. Il fenomeno del bullismo: definizioni e caratteristiche	49
2.2. I protagonisti del bullismo e i principali indicatori	54
2.3. Bulli e vittime	57
2.3.1. <i>Il profilo del bullo</i>	57
2.3.2. <i>Il profilo della vittima</i>	62
2.4. Stili educativi e bullismo	65
2.5. Prevenzione e principali strategie d'intervento	69
2.6. Il cyberbullismo: definizione e tipologie	84
2.6.1. <i>Gli attori del cyberbullismo</i>	87
2.7. Strategie difensive	92
Riferimenti bibliografici	97
<i>Capitolo Terzo</i>	
Dalla pedagogia interculturale alla mediazione dei conflitti	103
3.1. Pedagogia ed educazione <i>interculturale</i>	103
3.2. I concetti di <i>multi-inter-trans-culturale</i>	109

3.3. L'immigrazione: la presenza <i>straniera</i> nell'Unione Europea	112
3.4. La dimensione del flusso migratorio in Italia. Alcune considerazioni	115
3.5. La comunicazione interculturale	116
3.5.1. <i>La comunicazione interculturale:</i> <i>aspetti non verbali</i>	119
3.6. <i>Fraintendimento/malinteso</i> : risorsa del conflitto interculturale	122
3.7. Rimuovere gli ostacoli della comunicazione	128
3.8. La mediazione <i>culturale</i> : ponte tra <i>mondi</i> diversi	136
Riferimenti bibliografici	142



Giorgio Vasari, *Battaglia di Angiari* (particolare),
Salone dei Cinquecento, Palazzo Vecchio, Firenze.

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015